

Amundi, gli investitori puntano a clima e risorse

Luigi Dell'Olio

La società segue un piano triennale per accrescere il suo profilo responsabile, prevede di arrivare al 2021 avendo integrato in tutti i fondi i fattori Esg (ambientali, sociali, di governance)



↑
Cinzia Tagliabue,
ad di Amundi,
nella sede
di via Cernaia,
a Milano

I cambiamenti climatici, l'incremento demografico, la scarsità di risorse e le crescenti tensioni a livello sociale, oltre alla pressione che arriva dal versante legislativo. Sono i fattori che spiegano l'interesse crescente degli investitori (piccoli e grandi) verso le aziende capaci di coniugare la crescita dei principali indicatori di bilancio e la sostenibilità. Con l'offerta di prodotti finanziari che è chiamata ad adeguarsi.

«Abbiamo messo a punto un piano triennale per accrescere il nostro profilo responsabile che prevede di arrivare al 2021 avendo integrato in tutti i nostri fondi i fattori Esg (ambientali, sociali e governance, ndr)», racconta Matteo Germano, cio di Amundi Sgr e head of multi-asset di Amundi. Sul primo versante, questo significa inserire in portafoglio società non solo promettenti dal punto di vista dei rendimenti, ma che si distinguono positivamente anche per l'impatto delle attività aziendali sull'ambiente (ad esempio efficienza energetica, emissioni di gas serra, gestione delle risorse idriche e dei rifiuti) o che offrono prodotti e servizi in grado di rispondere alle sfide climatiche ed ambientali. Il criterio sociale comporta la preferenza per titoli di aziende attente alle politiche di genere, alla tutela dei diritti umani e ai rapporti con la comunità civile. Sul fronte della governance, infine, vengono valutate positivamente le aziende che rispettano i diritti degli azionisti, non eccedono nella remunerazione dei manager e sono dotate di procedure di controllo adeguate per minimizzare i rischi.

Amundi si è dotata di un team di professio-

L'azienda Leader in Europa nella gestione risparmi



Amundi è il più grande asset manager in Europa per patrimonio gestito e tra i primi dieci a livello globale, con 1.487 miliardi di euro a giugno 2019. La società, quotata alla Borsa di Parigi e che fa capo al gruppo Crédit Agricole, ha il suo headquarter a Parigi (foto sopra), sei centri principali d'investimento (a Boston, Dublino, Londra, Milano, Parigi e Tokyo), una presenza in 37 Paesi nel mondo e 4.500 dipendenti. In Italia è presente da oltre trent'anni e in virtù di tale esperienza e delle masse gestite il mercato italiano è strategico per il Gruppo e Milano è il centro di gestione dedicato all'expertise multi-asset a beneficio della clientela non solo italiana ma globale.

nisti che attribuisce alle società analizzate (attualmente 5.500 a livello globale) un rating Esg e questa sorta di pagellina finisce nelle mani dei gestori di fondi chiamati a selezionare i titoli da inserire in portafoglio. Un approccio, ricorda Germano, che costituisce un incentivo per le aziende a migliorare il proprio impatto al di là dei soli risultati finanziari. «Il processo triennale avviato alla fine del 2018 prevede inoltre il coinvolgimento e il voto nelle assemblee degli azionisti tenendo conto dei criteri Esg, oltre allo sviluppo della consulenza su questi temi per la nostra clientela istituzionale», aggiunge. Il riferimento è a realtà come fondi pensione e casse di previdenza, che hanno grandi disponibilità di denaro da investire (si tratta delle somme versate dagli iscritti, che attendono vengano valorizzate) e sempre più spesso si dotano di regolamenti con criteri stringenti proprio sui temi della sostenibilità.

Tra le altre cose, il gruppo francese ha lanciato con la Bei (Banca europea per gli investimenti) il programma "Green Credit Continuum" (Greco) che ha l'obiettivo di stanziare un miliardo di euro per lo sviluppo in Europa del mercato del green debt, cioè delle emissioni obbligazionarie legate alla realizzazione di progetti legati all'ambiente. Un'iniziativa basata sulla constatazione che per rispettare gli impegni climatici previsti dall'accordo di Parigi nella sola Europa occorrono investimenti per 180 miliardi di euro all'anno fino al 2030.

Il programma punterà, fra gli altri, sull'offerta di rendimenti interessanti per gli investitori istituzionali e la creazione di un comitato scientifico per la definizione e la diffusione di standard green a livello aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un dettaglio degli uffici della sede milanese di Amundi

Non solo bond Amici dell'ambiente anche in ufficio

Non solo investimenti, ma anche accordi di partnership internazionali per promuovere buone pratiche e azioni nel quotidiano del lavoro in azienda. Il gruppo francese del risparmio gestito ha dato vita con Ifc (International finance corporation), agenzia che fa capo alla Banca Mondiale dedicata allo sviluppo del settore privato nei paesi emergenti, ad Amundi Planet Emerging Green One (Ego), il più grande fondo del mondo tra quelli che investono in green bond, cioè obbligazioni emesse per finanziare progetti che possano facilitare la transizione energetica, l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, la lotta all'inquinamento, e altre finalità legate alla sostenibilità come ad esempio la costruzione di acquedotti o di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Finora il fondo ha raccolto circa un miliardo e mezzo di dollari, attirando in particolare investitori istituzionali dall'Europa e dal Medio Oriente, e punta a raggiungere quota due miliardi.

Le iniziative di Amundi in chiave green passano tra le altre cose per l'impegno a utilizzare il meno possibile la carta nelle attività d'ufficio e nelle relazioni con i partner e clienti, preferendo materiale di marketing e comunicazione digitali. L'immobile milanese che ospita la sede italiana ha ottenuto il Leed Platinum, certificazione che misura le costruzioni sostenibili dal punto di vista ambientale. Inoltre, in occasione dei compleanni dei propri dipendenti, Amundi Sgr regala loro un albero tramite il portale Treedom, la cui crescita nel tempo può essere seguita via Internet. Ma l'attenzione nei confronti dei dipendenti va oltre perché lo *smart working* è una prassi utilizzata in azienda per venire incontro alle esigenze di *worklife balance* dei colleghi e anche per dare un contributo alla riduzione delle emissioni di CO₂ legate ai trasporti. E, ultimo ma non ultimo, il rientro in ufficio post congedo parentale, è sostenuto in Amundi Sgr da specifici percorsi di supporto, per consentire alle colleghe (o eventualmente anche ai colleghi) di gestire con successo le problematiche relative allo stress lavorativo abbinato alle responsabilità e incombenze familiari.

«In un momento in cui l'acronimo Esg è molto diffuso», commenta Cinzia Tagliabue, ceo di Amundi in Italia e deputy head of retail clients division, «diamo concretezza all'impegno che abbiamo assunto col nostro piano triennale Ambition 2021 attraverso l'applicazione dei filtri Esg alle scelte di investimento, selezionando aziende con buone pratiche in materia di governance, esercitando il voto nelle assemblee societarie, adottando iniziative in favore dell'ambiente e della società, fino ad azioni più micro che riguardano i dipendenti e che possono contribuire a migliorare la qualità della loro vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA